

Mercoledì delle Ceneri- 2 marzo 2022

DIO RICONCILIA E RINNOVA LA VITA

**Ricordati, uomo,
che sei polvere,
e in polvere
ritornerai (Gen 3,19)**

**Convertitevi
e credete
nel Vangelo (Mc 1,15)**

Quaresima: Tempo favorevole e Grazia da

accogliere per riporre ordine e senso nella nostra vita, attraverso la conversione del cuore e della mente per allinearli e farli combaciare con il cuore e la mente di Dio, nostro Padre, che ha per noi disegni di perdono e di amore, non di castighi e sventure. Quaresima, dunque, è il tempo decisivo, opportuno, favorevole e propizio per vivere l'esperienza di una nuova rinascita, attraverso il perdono e la conversione dell'uomo che riconosce il suo errore e peccato e si lascia convertire e riconciliare con Dio Padre, attraverso il Figlio Gesù. È il Tempo favorevole e propizio per sintonizzare la nostra mente con la Sua mente e allineare il nostro cuore con il Suo, ricco di amore e di misericordia. La Parola odierna ci sollecita alla edificazione di una solida personalità interiore e pone segnali preziosi ed *indicativi* sul nostro cammino quaresimale: l'**Elemosina**, la **Preghiera** e il **Digiuno**!

Il Vangelo ci chiede di convertire il nostro cuore e purificare la nostra mente, cominciando la preparazione alla celebrazione della Pasqua del Signore, percorrendo le vie dell'elemosina, della preghiera e del digiuno, così da farne autentici mezzi di conversione per la piena e filiale comunione con il Padre e tra di noi, fratelli tutti. Appello urgente per ogni Cristiano e la Comunità ad accogliere il dono gratuito della Riconciliazione e a porsi in cammino di vera penitenza-metanoia, nel riordinare radicalmente la mente e convertire il proprio cuore al cuore del Padre per rispondere e corrispondere al Suo infinito amore e lasciarsi riconciliare nel Figlio Suo Gesù!

La *prima* Lettura ci raduna in una solenne *liturgia penitenziale* e *comunitaria* di conversione, riconciliazione e perdono.

Nella sua *Lettera*, Paolo fonda l'urgenza della conversione e supplica i suoi fratelli a lasciarsi riconciliare con Dio, nel nome di Cristo, che il Padre ha trattato *come peccato*, *in nostro favore*, perché noi fossimo, in Lui, perdonati e redenti. Esorta anche noi 'a non accogliere invano la grazia di Dio', perché questo, 'ora è il momento favorevole' e 'il giorno della salvezza'.

Conversione come metanoia: è la *testa*, la *mente* e il *cuore* sono da cambiare, riordinare, riassetare, riorganizzare e riposizionare nelle loro motivazioni profonde e finalità da riesaminare e convertire. Per questo, il Vangelo, oggi, richiama la necessità, non più

rimandabile, che i nostri gesti d'apertura a Dio e al prossimo siano sorretti da una limpida motivazione e interiorità, che ci pone in relazione con il Padre, nel Figlio che a Lui ci ha riconciliati.

La Prima Lettura ci esorta al pentimento e penitenza, affinché sia restaurato un corretto rapporto e l'Alleanza con Dio.

Paolo, messaggero-ambasciatore, supplica i suoi fratelli a lasciarsi riconciliare con Dio Padre e non lasciare cadere invano la Grazia del Figlio Suo.

Prima lettura Gl 2,12-18

Ritornate a me con tutto il cuore

Il profeta Gioele, è testimone delle calamità naturali del suo tempo, invasioni di *cavallette* e *siccità* e quindi *carestia*, flagelli che, nel secolo V a.C., hanno colpito la già povera campagna di Giuda (1,10). La terrificante calamità dell'invasione di cavallette, fatale per le culture agricole, mette a pericolo la sopravvivenza di tutta la Nazione, viene paragonata all'assalto di un esercito invincibile che porta e semina morte ovunque, ed è interpretata dal profeta secondo la classica e tipica mentalità del popolo: la sventura è stata meritata ed è un *castigo collettivo* di Dio causato dalla trasgressione e infedeltà del Suo popolo. Perciò, Gioele, nel suo Oracolo, riferisce al popolo le parole del Signore: 'Or dunque (oggi purtroppo omesso), *ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti*. Laceratevi il cuore non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché Egli misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male' (vv 12-13). Pentitevi delle vostre infedeltà e empietà, convertite il vostro cuore al mio amore pietoso e misericordioso, paterno e materno (*raham*), fedele e sponsale (*hesed*), e la mia ira si cambierà in *perdono* o e il castigo in *benedizione* e *alleanza* (v 14)!

Il pentimento e la conversione devono toccare il cuore, cioè, l'intimità della persona, e deve essere testimoniato e manifestato esteriormente, attraverso una giornata di penitenza e di digiuno di tutto il popolo, radunato in assemblea solenne. La conversione è togliere di mezzo il peccato che separa dal Signore, ed è il ritornare al Suo amore 'con tutto il cuore': il digiuno, il lamento, il pianto sono solo mezzi.

'Or dunque, ritornate a Me' (v 12a). L'imperativo è della massima urgenza: non bisogna ritardare ancora la decisione di convertirsi, bisogna prenderla subito, non lasciarsela sfuggire, perché è il momento favorevole da non rimandare ma da accogliere ed eseguire 'ora'!

'Dieci imperativi - *ritornate, laceratevi, ritornate, suonate, proclamate, convocate, radunate, purificate, riunite, raccogliete* - annunciano possibile e irrinunciabile un cambiamento e un futuro diverso dal presente.



Il 'chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione?' (v14a). L'interrogativo esprime tutta la speranza che Israele voglia e sappia accogliere il Signore, che 'si mostra geloso della sua terra', 'si muove a compassione' del Suo popolo e tramuti il male in benedizione

La conversione d'Israele deve realizzarsi, attraverso l'impegno di tutti, in modo comunitario e in una solenne Assemblea di tutto il Popolo. Tutti, dagli anziani ai lattanti, dai fanciulli ai vecchi, dagli sposi, invitati ad uscire dal loro talamo, ai sacerdoti che, piangenti devono invocare, tra l'altare e il vestibolo, il perdono del Signore e supplicarlo a far ritorno ad essere 'geloso della sua terra e a muoversi a compassione del suo popolo' (vv 16-18).

'Perdona, Signore, al tuo popolo non esporre la tua eredità al ludibrio alla derisione delle genti' (v 17b).

Le Nazioni pagane e straniere non dovranno più porre simili domande, 'Dov'è il loro Dio?', con disprezzo e scherno, perché Israele, attraverso la solenne Celebrazione penitenziale pubblica e comunitaria, sarà ricondotto dal suo Dio alla fedeltà della propria identità, di essere 'Sua terra' e Suo popolo.

Gli imperativi 'ritornate a me con tutto il cuore' e 'laceratevi il cuore e non le vesti', sono imperativi che sottolineano, l'urgenza della conversione, attraverso i digiuni, i pianti e le preghiere, a Dio con cuore 'indiviso'; cambiato e rinnovato dalla misericordia del Signore.

Tutto questo è reso possibile solo perché Dio è 'misericordioso e benigno, lento all'ira e ricco di misericordia'. La 'tromba' della Sua misericordia è suonata per il Suo popolo e per tutti, nessuno escluso, tutti sono convocati e sollecitati a ritornare nelle Sue braccia pietose e misericordiose.

La risposta del Signore (omessa dal testo odierno) non si farà attendere: 'Vi mando il grano, il vino nuovo e l'olio e ne avrete a sazietà' (v 19a). Così, la Sua benedizione 'tornerà' sul Suo popolo, che sarà difeso dai suoi nemici e che 'non sarà più il ludibrio delle genti' (v 19b).

Salmo 50 **Perdonaci, Signore: abbiamo peccato**

Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore; nella Tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di Te, contro Te solo ho peccato, quello che è male ai Tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla Tua presenza e non privarmi del Tuo Santo Spirito.

Rendimi la gioia della Tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la Tua lode.

Davide riconosce i suoi peccati, le sue colpe, i suoi errori e, implora la grande misericordia di Dio perché cancelli la sua iniquità e sia lavato e purificato dai suoi peccati.

Nel Salmo, il peccato è percepito come *tradimento* della fedeltà dovuta a Dio, ma non si esprime disperazione, ma fiducia fondata sulla Sua bontà e grande Misericordia.

Con questa sua accorata e sincera supplica, Davide, peccatore pentito e perdonato, diventa modello per tutti noi, per quanti, oggi come ieri, sentono il bisogno di essere perdonati e liberati dai loro peccati, per poter vivere in pienezza la loro condizione di figli, nella fiducia e certezza che la misericordia di Dio è più grande del nostro peccato e della nostra miseria! Il Salmo deve essere la nostra preghiera quotidiana per essere resi degni di rispondere e capaci di corrispondere a tanto immenso e infinito Suo amore.

Seconda Lettura 2 Cor 5,20-6,2
Lasciatevi riconciliare con Dio!
Ecco ora il momento favorevole!



Paolo in questo brano della Lettera ai Cristiani di Corinto difende il suo Ministero e dalle tante accuse contro la sua persona. Egli presentandosi Apostolo chiamato ad essere 'ambasciatore' e 'cooperatore' di Cristo a servizio della riconciliazione dell'umanità con Dio, li supplica, 'in nome di Cristo, a lasciarsi riconciliare con Dio' (v 20).

La Lettera attesta e approfondisce il *Vangelo della Riconciliazione* nella sua origine, nel suo dinamismo e nei suoi efficaci effetti ed esorta a non respingere il dono-grazia (*kairòs*) della riconciliazione, offerta da Dio proprio 'ora', 'adesso', in questo tempo favorevole e salvifico.

Due sono le guide e i principi ispiratori della *Riconciliazione*: è dono che viene da Dio Padre in Cristo, Suo Figlio, il Quale 'non aveva conosciuto peccato, e Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in Lui tutti noi potessimo diventare giustizia di Dio' (v 21). Espressione arditissima dell'Apostolo, che vuole esprimere tutto il grande amore che ha spinto e mosso Dio a gettare sul Figlio Suo innocente le colpe degli uomini e a pagarne il debito del riscatto! Il Figlio, santo e innocente, dunque, è caricato delle nostre colpe e muore per tutti noi!

La Riconciliazione compiuta da Dio, in Cristo crocifisso, è immenso Suo dono, unilaterale e gratuito. Non siamo noi a riconciliarci, ma Dio, che ci riconcilia a Sè, in Cristo Suo Figlio: a noi è richiesta solo la disponibilità a lasciarci riconciliare con Lui. Dunque, la Riconciliazione, non una nostra scelta di fare penitenza e di confessare i peccati, ma prima di tutto è disegno amoroso e volontà misericordiosa di Dio che ha voluto riconciliare a Sè

tutti gli uomini, per mezzo del Figlio e ha affidato a noi-Chiesa il Ministero della riconciliazione, e, perciò, come 'Suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio (6, 1). Ed 'ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!' (v 2). Oggi (*semeròn*), è momento favorevole, giorno della salvezza, non indurite il cuore e lasciatevi riconciliare con Dio! Il tempo si è fatto breve, l'occasione è grazia da non perdere e da accogliere con responsabilità, per poter iniziare un nuovo cammino e compiere l'itinerario quaresimale con Cristo e accedere con Lui alla gloria della Sua Pasqua. Il *kairòs*, il momento favorevole, non è tale per circostanze esterne o legate ai nostri meriti e sforzi umani, ma, perché Dio offre gratuitamente e continuamente la Riconciliazione per mezzo del Cristo, Suo Figlio e Servo obbediente e sofferente che espia i peccati degli uomini.

Vangelo Mt 6,1-6.16-18

**Quando fai l'elemosina,
non suonare la tromba!**

Quando pregate, non siate ipocriti!

Quando digiunate, fatelo solo per amore!

Il contesto è il *Discorso del Monte*, nel quale Gesù fissa i punti fondamentali del Suo messaggio, perfezionando la Legge di Mosè e la Tradizione orale, circa i tre punti (*pratiche*) di pietà del giudaismo: *Elemosina, Preghiera, Digiuno*. Tre aspetti della spiritualità ebraica che Gesù libera dal rischio e tentazione di cercare il plauso e l'approvazione degli uomini e li arricchisce della *novità* della *interiorità* e li eleva a strumenti efficaci di radicale conversione per il retto rapporto con gli altri fratelli e la filiale relazione personale di tutti con il Padre!

Elemosina

Sostenere i poveri era prassi largamente usata nel mondo giudaico: accanto ad una tassa pagata da tutti, si davano offerte volontarie. Se le cifre erano sostanziose, i donatori potevano 'raggiungere' un posto d'onore, sedere accanto ai rabbini! Inoltre gli offerenti erano elencati durante il servizio sinagogale! L'eterna seduzione e attrazione che comprime il cuore di chi vuole e di chi cerca un vuoto compiacimento e spingere alla ricerca dell'approvazione e ammirazione degli altri: ricerca di se stessi non dell'amore (carità) per i poveri!

Gesù condanna questa facile fatua esaltazione e addita la 'silenziosità' dell'offerta che, comunque, non resterà inosservata dal Padre che scruta le cose più recondite e nascoste: '*non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra*'! '*Fare elemosina*', cioè, avere e usare misericordia come Dio fa per noi. Tendere la propria mano per riempirne un'altra. Gesto esteriore che ci toglie dall'egocentrismo e ci lancia verso il fratello. È virtù interiore e va custodita nel segreto, va fatta e attuata nella discrezione

e nella riservatezza, senza strombettare ('suonare la tromba').

Elemosina non significa sbarazzarsi degli avanzi e del superfluo, ma che sia condiviso ciò che sta nel piatto, in casa, nel cuore (Lc 11,41). È sacrificio autentico gradito a Dio (Sir. 35,2; 7,9-10), si prolunga negli impegni concreti: dare sostentamento necessario, a iniziare dalla pietà verso il padre (Sir 3,14); prestare attenzione allo sguardo implorante del povero e dargli risposta con affabilità; donare con gratuità e strappare l'oppresso dal potere del suo oppressore (Sir 3,20-4,10); evitare la connivenza con l'ingiusto e oppressore. Dio non può ascoltare chi trascura l'aiuto amorevole e fraterno verso i bisognosi (Sir. 4,4-6) e rifiuta i doni del peccatore (Sir. 7,9) e nessun beneficio torna a chi rifiuta l'elemosina (Sir, 12,3).

Preghiera

Una preghiera vanitosa, ostentata, fatta in luogo pubblico o per riscuotere il plauso degli altri è sterile ed inconcludente! A questo modo di pregare Gesù propone ed invita ad una preghiera celebrata nell'intimo dei tuoi pensieri e dei tuoi sentimenti. Pregare è essenzialmente ritornare ad ascoltare Dio e dialogare con Lui per conoscere e per fare la Sua volontà. Trovare il tempo di

chiudersi nella propria camera e pregare per mettersi in contatto e stretta relazione e comunione con il Padre.

Digiuno

Non formalistico ed esteriore, pratica di cui si servono gli uomini per celebrare se stessi, ma 'interiore' e nascosto capace di rafforzare e conservare il rapporto

filiale con il Padre '*che vede nel segreto*'.

Digiunare, non è rinunciare al cibo superfluo ma privarsi anche dal necessario per amore dell'affamato e di chi è costretto a digiunare per forza e da sempre. Digiuno, dunque, per amore e condivisione e anche come necessità di giustizia e ritorno all'essenziale, e liberi, finalmente, dalla schiavitù dell'idolatria del consumismo.

Il digiuno per amore che conduce l'uomo a nuova dignità e vera libertà nella nuova relazione filiale con il Padre e, di conseguenza, ad un nuovo ed autentico rapporto retto e fraterno con gli altri!

Possiamo solo aggiungere che il *digiuno/astinenza*, scelta libera che realizza la *padronanza* e il *dominio* del corpo nelle sue *passioni* e *inclinazioni* al male, si collega alla virtù della *Temperanza*: o *tu domini le passioni* o *le passioni finiscono per dominare e asservire te!*

Le tre 'opere', se compiute con quella 'interiorità' che viene solo dall'uomo riconciliato, sono 'strade' sicure e uniche per relazionarci con il Padre e con i fratelli!

La Liturgia di oggi, deve essere congiuntamente austera e gioiosa, perché celebra insieme la miseria dell'uomo e la misericordia di Dio.

Iniziamo, dunque il nostro gioioso e promittente cammino quaresimale di conversione e riconciliazione

verso la Pasqua del Signore, la nostra Pasqua! Digiunare, fare l'elemosina e pregare: tutto sia fatto con amore e 'sotto lo sguardo del Padre nostro' e non per 'apparire davanti agli uomini ed essere ammirati e lodati'!

Nel testo del Vangelo di oggi, Gesù si riferisce a Dio esclusivamente nella identità di 'Padre' per metterci in guardia e stare attenti a non 'praticare la giustizia, a non fare l'elemosina, a non pregare e digiunare, per farci vedere, notare, ammirare e lodare dagli uomini e dalla gente come gli ipocriti, di ieri e di oggi, ma da queste opere di amore fraterno e di giustizia, devono convertirci a prendere coscienza di essere Suoi figli e fratelli tra di noi e disporci a lasciarci riconciliare e relazionarci al Padre, che vede nel segreto e ci ricompenserà. In realtà, il *relazionarci* al Padre e il lasciarci *riconciliare*, è già la grande 'ricompensa' che sarà definitiva quando Lo contempleremo *faccia a faccia*!

Quaresima, tempo e spazio, dono del Padre, in Gesù Cristo, Parola di vita e verità, che vuole riordinare il mio cuore e illuminare la mente per convertire e riorganizzare la mia vita e viverla da figlio di Dio Padre, da vero discepolo del Figlio Gesù e da fratello di tutti.

Quaresima, quaranta giorni impegnativi, non devo sciuparne neanche un minuto, devo allenarmi, lasciarmi correggere, convertire, riconciliare per essere pronto e idoneo a celebrare con efficacia la Pasqua del mio Signore.

Quaresima, *stagione della potatura*! Devo lasciarmi potare, tagliare i rami secchi e infruttuosi, per rifiorire a primavera e portare i miei frutti nell'estate! È il tempo propizio e benedetto per gettare la maschera, spogliarmi di me stesso e rimettermi in relazione con il Padre, seguendo e unendomi, sempre più, al Figlio, senza più ipocrisie, falsità e finzioni!

Certo che devo ricordarmi, e non solo oggi, e devo prendere coscienza che sono 'polvere', ma soprattutto voglio credere che questa 'mia' polvere è amata dal Padre, che in essa continua a soffiare il Suo Spirito di vita e, sulla sua miseria, sempre amorevolmente si china a ravvivarla con la Sua misericordia!

Quaresima tempo di gioia e non di tristezza, di scelte coraggiose e non di rinunce, di amore e non di ipocrisia!

Vivere questi *quaranta giorni* come una nuova e ridente *Primavera dello spirito*, liberandomi da ciò che pesantemente rallenta o frena il mio cammino verso la Pasqua del Signore: il digiuno corporale per sentire l'altra fame del cibo che non perisce, la Sua

Parola di luce di speranza, di verità e di saggezza, grazia di conversione, gioia di amore e fraternità universale. L'elemosina per amore dei fratelli e sorelle affamati e che non sanno come andare avanti! A loro devo aprire il cuore ricco di amore e la mia mano, generosa e discreta! Tutto nella Preghiera, fuoco che accende il desiderio

vivo di Dio Padre nel cercarLo incontrarLo, ascoltarLo e amarLo nel Figlio amato!

Quaresima, cammino antico e sempre nuovo, come il digiuno, l'elemosina e la preghiera, strade antiche e rimedi sempre efficaci per farci guarire dentro, per convertirci ed essere riconciliati, quali figli e fratelli amati dal Padre, nel Figlio e nel Suo Santo Spirito, da sempre e per sempre! **Kairos**, tempo-spazio, occasione speciale e opportunità da non sprecare, per rimettere ordine nel nostro cuore e convertirlo al Padre, ridonandogli il primo posto nella nostra vita ed essere rinnovati e vivificati dal Suo amore e dalla Sua misericordia. **Quaresima**, tempo e spazio di quaranta giorni per un'unica opportunità, e quindi da valorizzare al massimo e da non perdere, anche perché potrebbe essere l'ultima *chiamata*?

Il segno austero delle Ceneri

Il nostro peccato e le nostre infedeltà riducono in ceneri tutto il bene, il bello, il vero e il nobile che c'è in ciascuno di noi, ma se ci pentiamo e convertiamo e ci lasciamo riconciliare con Cristo Gesù, il Padre con il suo amore e il suo soffio crea sempre vita nuova anche dalle nostre ceneri!

Le Ceneri sono il risultato di ciò che un tempo era vita e che ora non lo è più: un ramo è reciso, perde il contatto con la linfa, si secca, viene bruciato e diventa cenere. Quest'ultimo termine evoca morte e nullità.

I Cristiani che si accostano a ricevere il segno della cenere esprimono la loro condizione di radicale vulnerabilità. Ed è in questo austero simbolo delle ceneri racchiusa tutta la nostra fragilità e debolezza, la nostra dimensione creaturale, e misteriosamente anche la nostra dignità, perché sulla nostra polvere è stato soffiato l'alito di vita di Dio.

La Quaresima, dunque, in un segno, le ceneri, per un tempo, quaranta giorni, con un impegno la conversione e per un fine la riconciliazione con il Padre.

La Quaresima, tempo di quaranta giorni che, nella bibbia, descrive il tempo entro il quale succede *qualcosa* di decisivo, dimostra che il cammino di conversione avviene nel *tempo* e nella *gradualità*. Quaranta sono gli anni del cammino del Popolo pellegrino nel deserto;

quaranta i giorni di permanenza di Mosè sul monte Sinai; quaranta i giorni di viaggio di Elia per raggiungere, l'Oreb (altro nome del Sinai), il monte di Dio; quaranta i giorni donati ai Niniviti per convertirsi. *Quaranta*, nella tradizione biblica indica un tempo, da non sprecare e non lasciarsi sfuggire, perché unico e

prezioso, da non perdere assolutamente e da valorizzare al massimo, perché è uno spazio entro il quale succederà e accadrà *qualcosa* di determinante e risolutivo per la salvezza. È *Kairòs*, *Tempo* di grazia, nettamente distinto dal *chrònos*, tempo chiuso, monotono e infruttuoso!

